

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 320

Curia Generalizia - Roma

5. XI. 17/4

P. CARACCILO G.B.

320

di nobilissima famiglia napoletana, del Sole di S. Angelo.
Nacque a Montesordo, diocesi di Cassano, il 28 dic. 1646.

Professò in Napoli il 23 IV 1662.

Nel 1664 fu destinato al Clementino di Roma come prefetto dei mezzani.

Fu promosso al diaconato nel dic. 1668, "havendo sempre dato gran saggio di sapere e buontà". Al sacerdozio nel sett. 69 "meritamente per le sue buone e rare qualità".

Fu poi trasferito a Napoli, dove fu maestro nel collegio Capace e rettore fino al 1690.

Nel 1683 fu eletto Vocale; nel 1689 Provinciale; e fu autoriz-

zato da Capitolo a stipulare le condizioni per il collegio Caracciolo in Napoli coi Governatori del medesimo. Nelle quali si legge (ASPSG.: Nap. 265) ".... considerato che la d. religione somasca si trovasi così bene affetta alla d. ill.ma famiglia Caracciolo, deve anche cooperare allo mantenimento dello splendore di detto collegio, e per altre cause ben considerate appariscono esse parti, che la detta religione coll'assenso e beneplacito di d. religione si é contentata venire con esse parti in presenza nostra vengono all'infr. convenzioni seu nuove capitolazioni (seguono le correposizioni per il P. Rettore, un Padre maestro, un prefetto ' che sarà fatto professore ', due laici professi uno cuoco e uno portinaio)".

Fu ancora rettore del collegio Capace dal 1700 al 1703.

Nel 1692 fu eletto Definitore; nel 1698 Provinciale per la 2° volta.

Il 15 genn. 1703 fu nominato Vescovo di Calvi.

Il libro degli Atti della casa professa di S. Demetrio di Napoli annota: " Il nostro Mons. D. Titta Caracciolo del Sole vescovo di Calvi essendo stato amatissimo sempre della sua Religione e particolarmente desiderosissimo degli avanzi di questo collegio, rilasciò per sua generosità il credito vitalizio di annui duc. 30 all'istessa sua Religione hoc modo videlicet duc. 15 a questo collegio dei SS. Demetrio e Bonifazio

cio, ed altri duc. 15 che si pagassero ogni anno al P.D. Andrea Frattini sua vita durante ".

L'anno 1717 fece altra donazione mediante il P. Pisanelli suo nipote e usufruttuario.

Morì in ~~1717~~ ^{Napoli} il 5 nov. 1714. Fu sepolto nella cappella del Gran Siniscalco Sangianni nella chiesa di S. Giovanni in Carbonara gentilizia della sua famiglia. Vi fu apposta la seguente iscrizione:

Ioes Bapta Caracciolus e Sole ex comit. S. Angeli
episc. Calvensis e Cong. ne de Somasca
mortale, quod habebat, moriendo deposuit.
die 5 novembr., aetatis suae 69
reparatae vero salutis MDCCXIV

In perantiquo huius-aediculae

In gentilitiae huius aediculae
perantiquo ac domestico tumulo

Fu suo nipote Mons. Troinao Caracciolo, vescovo di Nola, già alunno nel collegio Caracciolo. Egli lo prese con sé quando fu promosso alla chiesa di Calvi, e lo indirizzò ~~ad~~ agli Ordini sacri, e soprattutto alla sequela della santità, facendolo assistere alle sue opere pastorali, e chiamandolo a collaborare.

Il racconto della morte di Mons. Caracciolo si legge in: P. Remondini G. Stefano " Vita di Mons. Troiano Caracciolo ", ms (ASPSG.: 251-124): " Infermossi di idropisia di petto nel 1714 gravemente il vescovo di Calvi, e fu consigliato dai medici di portarsi in Napoli per poter esser meglio curato in un qualche circonvicino luogo d'aria salubre, ed al suo male più confacevole e propizia; ed egli (Troiano) procurato avendogli comodo ed agiato palazzo sulla collina di Somma verso la celebre chiesa di S. Maria dell'Arco vel fece assistere dai più accreditati professori. Ad onta però di tutte le umane industrie e diligenze, anziché a cedere s'andò siffatta-

mente il male inoltrando, che diè timor di sua vita; e l'avveduto attentissimo nipote il fece allora trasportare in Napoli, perché esser vi potesse molto meglio servito per la salute del corpo, se il Signore compiacer si volesse di conce-

dergliela, e per quella dell'anima, se il Signore sel chiamasse... Egli sentendo dai medici che questo non si lieve viaggio (di trasportarlo a Pignataro) nuoce potrebbe all'ormai troppo avanzato di lui affanno, sacrificar volle ogni cosa, e non pensar ad altro che a tentar l'ultima prove per l'umana di lui salute, e a dispor tutto ciò, che giovar gli placesse nel gran passaggio all'eternità, se giunto fosse il destinato tempo a doverlo fare. Mandò pertanto ad avvisare del pericolo, in cui si trovava, alcuni di quei religiosi,

che egli aveva in maggior credito, pregandoli a dargli questi ultimi segni di amorevolezza e carità, e due ne scelse di maggior grido e pietà, se li tenne notte e giorno in casa, perché non gli mancasse mai opportuna assistenza. Munito all'fine di tutti i Sacramenti di S. Chiesa da lui avidamente chiesti, e con somma devozione ricevuti rendé alli 5 di nov. lo spirito al suo Divin Redentore. Sofirì con incomparabile costanza di un cuore sempre e tutto disposto e rassegnato ai divini voleri sì dolorosa ed amara perdita al nipote, ed abbandonar nol seppe né pur dopo morte. Gli ordinò un solenne funerale nella Real chiesa di S. Giovanni in Carbonara nella cappella dell'antenato loro Gran Siniscalco del Regno Ser-

gianni Caracciolo tutta a lutto bensì, ma di pomposo ornato, come in Napoli, si costuma, assai ben adorna, e condur vel fece dall'insigne capitolo di S. Giovanni maggiore e da cento Padri Agostiniani; e dintorno al feretro i fiocchi delle di cui coltre reggevano cavalieri parenti, andavan molti di scorruccio vestiti, che portavan su lunghe aste nere banderole, come si conveniva ad un vescovo che era Baron della Rocchetta, e nelle quali era dipinta l'arma di sua famiglia. Fu esposto su nobil catafalco circondato da copiosi lumi, e cantato l'ufficio dei defunti, e messa solenne ivi in seppellito nella gentilizia tomba ecc. "

L'epigrafe é riportata in: ^{Antonio} ~~Antonio~~ Filangeri di Candida " La chiesa e il monastero di S. Giovanni a Carbonara "; Napoli, Iubrano 1924, pag. 45.

numo major occubuit. In ejus Episcopali regi-
mine saepe obstae Civium similitates, at
Clericorum odia, quae paterna patientia com-
pescuit, et condonavit. (De eo Ughell. Ital.
Sac. . . .)

Bibl. Civ. S. Severino - Aut. F. 4 PRO ROSCH

(17)

320

Mons. Giambattista Cavaciolo Ch. R. S.
Vescovo di Calvi.

Il Cavasio nella Somasca graduato ci for-
nisce di questo Vescovo le seguenti notizie:
« D. Giambattista Cavaciolo del Sole Napo-
itano de' Conti di Sant' Angelo nacque nell'an-
no 1645, e professò nella Congregazione Soma-
sca nell'anno 1662. Fu fatto Vescovo di
Calvi nel Regno l'anno 1703. Fu Clemen-
te XI. li 15. del mese di Gennaio (1), morì
in Napoli addì 5. del mese di Novembre
dell'anno 1714. Nella Congregazione fu
adorno di vari titoli di Rettore, di Consi-
gliere, di Provinciale, nel Vescovado zelant-
tissima promotore della disciplina Ecclesiastica
nel Clero, e della pace nel suo popolo, il
cadavere di lui fu collocato nella Cappella
del gran Sinescalco nella Chiesa di San
Giovanni di Carbonara Juspatronato della

(1) Anche il Morini (Vol. 73. pag. 30. del Digiona-
ria) dice che Gio. Battista Cavaciolo, de' Conti
di S. Angelo, Somasio, fu eletto Vescovo di Calvi
nel 1703.

sua illustre Familia con la seguente Inscrizione:

Joannes Baptista Caracciolus & Sole
Ex Comitibus Sancti Angeli,
Episcopus Calvensis
& Congregatione De Somasca
Mortale Quod Habebat,
Moriendo Deposuit,
Die 5. Novembris
Aetatis Suae 69.

Reparatae vero Salutis MDCCXIV.
(Ex Ughell. Ital. Sacr.)

Il med. Cevasco nel Breviarium historicum
scrive: « Caracciolus Johannes Baptista & Sole,
et hic Neapolitanus ex Comitibus Sancti
Angeli; Sacrae Theologiae Professor emeritus,
post obitum nonnulla Ordinis munia Rectoratus,
Consiliiatus, et Provincialatus, quadragesimo primo
a sua solemnii Professione, anno scilicet
1703. Calvensi Ecclesiae praefectus est die
15. Januarii sub Clemente XI. Obiit Neapoli
die 5. Novembris 1714. annorum

69. sepultusque fuit in Capella Magni
Siscalchi Longini in Ecclesia Sancti
Johannis de Carbonaria in gentilitiae
domus suae sepulchro cum nobili inscriptione
apud Ughell. Ital. Sacr.

Johannes Baptista Caracciolus & Sole
Ex Comitibus Sancti Angeli,
Episcopus Calvensis
& Congregatione de Somasca:
Mortale quod habebat
Moriendo Deposuit,
Die 5. Novembris aetatis suae 69.

Anno Domini MDCCXIV.

Il P. Palmieri (elogio del nobile e Pontificio
Collegio Clementino di Roma - D. DCC. XCV.
presso Antonio Fulgoni, pag. 101.) dice che il
P. D. Giambattista Caracciolo aveva ricusato il
Vescovado di Conversano, e fu innalzato a
quello di Calvi.